

I Capitani



Primo Capitano
STEFANO PIEROTTI



Secondo Capitano
MASSIMO MINELLI
'meletta'

NUOVI BASAMENTI DEI CERI

Dopo il restauro dei Ceri e della realizzazione delle nuove Statue dei Santi e barelle, saranno visibili nella Basilica di Sant'Ubaldo i tre nuovi basamenti dove insistono verticali le tre architetture mobili durante il loro monumentale periodo di riposo in attesa della Festa.

Le tre nuove basi sagomate con la stessa forma ottagonale delle precedenti sono realizzate in pietra calcarea, pietra locale riscontrabile nella maggior parte delle "nostrane" architetture eugubine, e sostituiscono i tre precedenti basamenti in cemento che seppure garantivano la stessa funzionalità non rappresentavano, nella materia, appieno lo spirito e la vocazione scalpellina dell'intera comunità eugubina.

Pertanto l'Università dei Muratori si è fatta carico di questa iniziativa che prevede oltre all'introduzione dei nuovi basamenti in pietra calcarea anche la caratterizzazione degli stessi mediante la riproduzione in bassorilievo sulle tre facciate frontali dei simboli della Città di Gubbio, dell'Università dei Muratori e del relativo cero di appartenenza.

Con questo contributo l'Università dei muratori e scalpellini intende rimarcare la presenza ancora viva nell'associazione di scalpellini e muratori legati alla tradizione di Gubbio che nella lavorazione della pietra ha un'assoluta e preziosa espressione della propria identità e nel contempo intende rafforzare il suo ruolo di ente depositario nella conservazione della tradizione relativa alla Festa dei Ceri pur animati da un'attitudine di apertura e collaborazione con tutti gli enti ed associazioni pertinenti che anche in questa occasione del restauro dei Ceri si è dimostrata basilare.

I Capodieci

San Giorgio



Vittorio Fiorucci

Sarà Vittorio Fiorucci, a lanciare la Brocca per il Cero di San Giorgio per l'anno 2011. Un vero plebiscito: con 372 voti, su 717 votanti, Vittorio Fiorucci è stato eletto a maggioranza dai ceraioli di San Giorgio come capodieci. Forgiato nella manicchia di Semonte, da piccolissimo frequentava nel borgo Bettelli, casa di Naldo e l'Annetta suoceri di Mario de Cippece (capostipite della gloriosa manicchia) dove i ceraioli organizzavano le mute. Inevitabile il contagio come tutti i giovani ragazzi si fa le ossa col Cero Piccolo, poi col Mezzano come ceppo davanti della muta di S. Maria. L'esempio del padre, Franco punta davanti nella muta della Farmacia, lo segna indelebilmente. La maestria di ceraioli come Peppe Biccari, 'l Coreano, Mario de Cippece, Adamo de Capocchia, Romano de Pretone ed altri, completano l'opera. "È bello quando i Grandi si accorgono di te ed in te ripongono fiducia. Piccolo tra i grandi con l'unico obiettivo quello di fare la mia parte al meglio e non deluderli mai. Anche perché vi assicuro non sarebbe stato facile giustificarsi piuttosto meglio la stanga". Indimenticabile la prima spallata col Cero Grande nel 1984 sul Monte, a 17 anni. Ormai "esperto e intostato" nel 1986, entra come punta davanti interna della terza muta del l'Ospedale, e fa coppia con il mitico Mazza (Orsini Massimo, punta davanti esterna). Unico braccere tra i bracceri, Vercondo, (Bruno Bellucci) "una braccera, mai un dubbio, uno sguardo e via... La curva era Nostra..." Finalmente i ruoli si invertono ora è il padre Franco a corrergli a fianco anche perché in mezzo a barellone c'è il fratello Giuseppe. "Sensazione unica quella di condividere il cero con le persone più care, e in questo caso la stessa stanga di un tuo antenato. E' la continuità per eccellenza" Il 2005 lo vede Capodieci nel percorso del Mercato fino al 2008. Attivista all'interno della Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio, ha rivestito con spirito di sevizie e dedizione, la carica prima di Revisore e di Tesoriere poi, fino al giorno dell'elezione a Capodieci. Insomma un curriculum completo, volto a coniugare le due realtà Cero e Famiglia. Il resto è da scrivere...

Sant'Ubaldo



Massimo Morelli

Massimo Morelli, classe 1963, nasce in una storica famiglia di muratori e scalpellini che ha dato tantissimi Capitani (il bisnonno Giuseppe, il nonno Arnaldo, lo Zio Arduino "Lilli", lo Zio Marcello) alla Festa dei Ceri. Capitani, ma prima di tutto ceraioli. Ceraioli veri e, soprattutto, ceraioli di Sant'Ubaldo, come i tanti altri Morelli che non hanno lasciato il loro nome negli annali della Festa, ma che, con la loro passione, hanno trasmesso alle giovani generazioni entusiasmo e devozione al Patrono. È sufficiente ricordare Giuseppe e Ruggero nella Muta della Statua negli anni 60-70, lo stesso Massimo nella Muta di Santa Maria negli anni 80-90, il fratello Marco nella Muta del distributore negli anni 80-90. E poi la muta della Roscia. Lì tutti i Morelli sono stati iniziati alla stanga. Massimo compreso. Massimo nasce quindi in questo contesto. Poi la sua passione, il suo temperamento, il suo carisma lo hanno fatto emergere e reso protagonista della vita del Cero di Sant'Ubaldo, divenendo innegabilmente un punto di riferimento per tantissimi ceraioli e tantissimi giovani. Se guardiamo le foto della corsa dei Ceri è molto facile incontrare lo sguardo fiero di Massimo. Dove c'è il Cero, c'è Massimo. Ha preso il cero in tantissime mute: dal capocinque nelle girate della mattina al barellone in via XX settembre, oltre alle mute già ricordate Roscia, di Santa Maria e del Distributore. Ma molto spesso si è trovato a entrare in corsa per soccorrere il cero stesso o un amico in difficoltà. Massimo è così: passionale, generoso e deciso. Una cosa è certa: quando passerà il cero, non lo troveremo mai in disparte a battere le mani. La brocca è, quindi, il giusto riconoscimento alla sua passione, una passione che ha trasmesso ai giovani che lo hanno seguito e che lo seguono, una passione che continuerà a trasmettere a chi avrà la fortuna di incontrarlo e conoscerlo.

Sant'Antonio



Roberto Fofi
'Pinzaia'

Caro Robi, ci siamo. Ti scrivo queste righe a pochi giorni dalla Festa dei Ceri, Festa, per noi due, quest'anno particolare. Tu sarai il Capodieci di Sant'Antonio ed io il tuo Capocetta. Parlo in generale perché io e te questa "vita" da ceraioli l'abbiamo vissuta sempre insieme. L'origine "Mario de Pinzaia" che mi ha messo sotto il cero e io non potevo fare diversamente con te. Le tradizioni non si inventano né si "imparano" (non c'è una scuola) si tramandano. Ed ecco allora io "sotto" e tu bracciere e viceversa. Certo come bracciere qualche volta io ti ho fatto preoccupare perché negli ultimi tempi arrivavo alle sei di sera un pò "provato" ma sempre puntuale. Poi le tue doti umane e di ceraiolo ti hanno portato all'onore di 1° Capodieci, un sogno sperato e che ora si avvera. Ricordi, fatti, emozioni, vicende ne abbiamo da scrivere un libro, non è facile sceglierne uno; la mente si aggroviglia, la penna si inceppa... sono troppi!!! Tuttavia non posso dimenticare la "favolosa" sbornia (voto 9, io me ne intendo) che prendesti anni fa nel giorno in cui portavano giù i Ceri. Nel pomeriggio, mosso da pietà e da fedele bracciere (pur provato anch'io, ma più esperto), ti portai a smaltire al Teatro Romano, sperando che il "cambio d'aria" ti facesse bene, ma fu peggio: eri incontenibile (non c'era bono niente!!!) La ciliegina sulla torta fu quando un povero motociclista, richiamato dai tuoi "versi", si distrasse e fece un "botto" pauroso. Era un noto avvocato, ma visto come eravamo combinati, non infieri. Il 15 si avvicina, i giorni volano tra pranzi, cene, convivi e sbimbocciate varie, l'affetto dei Santantoniani ci travolge!!! Grazie Robi, per farmi condividere con te questa meravigliosa storia. Stai tranquillo ci sarò, anzi ci saremo, tutti con te e Sant'Antonio!!!!